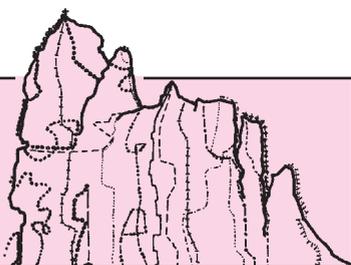


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



GRUPPO DI BRENTA

Cima Brenta (m 3150) - per il Versante Sud S

Parete S, via Dino e Maria



E. T. Compton, A. de Falkner con A. Dalla-giacoma e M. Nicolussi, 22 Luglio 1821

Dislivello: 650 m

Difficoltà: PD, passaggi fino al II



F. Ferrau, M. Ceccon, B. Illuminati, S. Monticelli, Z. Carcano, S. Pasquini, T. Dal Bianco, S. Nava, D. Valentino (sez. di Milano), 23 luglio 2004

Materiale: 1 corda da 50 cm, cordini e fettucce, eventualmente qualche chiodo, ramponi per la discesa.

Accesso: dal rif. Brentei o dal rif. Alimonta ci si porta per il sentiero che li congiunge ad una conca ghiaiosa appena sopra il massimo restringimento del vallone. Entrambi i rifugi sono raggiungibili dal parcheggio Vallesinella (a cui si giunge in auto o navetta, in ogni caso a pagamento, da Madonna di Campiglio) per panoramico e comodo sentiero ben segnalato per il rif. Casinei al rif. Brentei (2 ore) e, volendo proseguire, al rif. Alimonta (3 ore).

Itinerario di salita: Si attacca lo zoccolo della parete per un canale obliquo a sinistra, sulla sinistra di una macchia nevosa. Lo si sale per 50 m (I e II), poi per le ghiaie si sale alla base dei gialli soprastanti e per cengia ci si porta a destra, superando un paio di canaloni, allo sbocco di una grande gola. Si risale sulla parete gradinata di destra (I e II) per 200 m fino al suo sommo ad una comoda terrazza detritica. Si sale per 100 m per detriti e roccette poi si volge a destra per una comoda cengia. Superate le pareti gialle che la so-

vrastano, si imbocca il successivo canalone roccioso/detritico che si sale per 200 m (I) fino alla cresta sommitale (ore 3-4 dalla base).

Discesa: a) per la via che scende verso nord est (seguendo ometti), per cresta e canali alla via ferata delle Bocchette) e Alte, per le quali alla bocca di Tuckett e all'omonimo rifugio. Tale percorso, seppur più breve, è divenuto più problematico negli ultimi anni per l'arretramento della cresta, un tempo affilata e nevosa, che collega la cresta sommitale alla vetta principale.

b) per la via dei primi salitori, che supera verso ovest per cresta la cima occidentale e prosegue sulla parte più alta della cresta delle Torri di Kiene (a tratti aerea, I). Lasciata la cresta si scende a sinistra sulla vedretta di Brenta Superiore. La si scende fino al suo termine, poi per ghiaie e brevi salti rocciosi si giunge fino al bordo di un salto maggiore. Lo si supera o in arrampicata al suo centro (spesso bagnato), oppure sul lato sinistro con una calata da 30 m (ancoraggio per doppia segnalato da qualche bollo un po' sbiadito). Al piede del salto per ghiaie si scende al sentiero SOSAT che verso destra conduce al rif. Tuckett, Per comodo sentiero segnalato si rientra a Vallesinella.

Grandiosa "passeggiata di croda", su una parete articolata che a dispetto dell'aspetto severo permette passaggi abbastanza agevoli dalla base alla vetta. In via si trovano radi ometti, ma si segue un percorso naturale e logico, individuabile agevolmente anche dal basso, e l'orientamento non risulta difficile. Assicurazioni naturali su spuntoni e clessidre.

Scheda e iconografia di **Bruno Illuminati**

GRUPPO DEL BOSCONERO

Rocchetta alta di Bosconero (m 2412)

Pilastro N 2309 m parete N, via delle Grole



M. Navasa, C. Dal Bosco, F. Baschera 1965

Dislivello: m. 600 (fino alla cima)

Difficoltà: TD + sostenuto, VII -/ A0



g.a. M.Venzo, M.Carone (sez. di Venezia), 2 settembre 2004

Materiale: 2 corde da 55-60 metri, dadi, friends (misure medie), utili martello e alcuni chiodi, eventuali staffe.

Accesso: dal rifugio Bosconero (1457 m, raggiungibile in ore 1,45 dalla strada di fondovalle S.S. N. 251 della Valle di Zoldo) risalire il sentiero 490 per circa venti minuti sino a dove la vegetazione si dirada; piegare a destra sino a portarsi al centro del basamento della parete N, presso una



parete a rampa di rocce grigie, sotto la verticale di un grande tetto giallo (ore 0,40 dal rifugio).

Itinerario di salita: L1 e L2: con due lunghezze superare la rampa (roccia slavata) sino ad una cengia ghiaiosa inclinata al disotto di una fascia strapiombante (90 m, III, IV, 1 chiodo, sosta su 1 chiodo).

L3: traversare a sinistra per circa 30 m senza difficoltà sino ad un pilastro appoggiato alla parete (30 m, I, sosta su 2 chiodi).

L4 e L5: salire la fessura formata dal pilastro e la parete sino al suo termine. Superare una placconata grigia, poi per parete rampa in direzione del grande diedro giallo soprastante, chiuso da un tetto squadrato. (80 m, VI-, V+, IV+, vari chiodi, sosta su 3 chiodi).

L6: seguire il diedro con splendida arrampicata sino sotto il tetto, andando a sostare sulla destra (50 m, V, V+, VI, vari chiodi, sosta su 3 chiodi).

L7: innalzarsi di un metro circa e sfruttando con le mani dei buchi formati da una specie di cornice, traversare a sinistra (tratto molto atletico) ad un terrazzino (15 m, VII-/AO, III, vari chiodi, sosta su 2 chiodi).

L8: salire per placca grigia con fessure obliquamente verso sinistra sino ad una cengia rocciosa (30 m, V+, VI-, vari chiodi, sosta su 3 chiodi).

L9: traversare verso sinistra per circa 20 m sino ad un punto di sosta poco evidente (chiodo in alto), oltre una costola (20 m, II, sosta su 1 chiodo).

L10: per placca grigia lavorata ad un piccolo posto di sosta sotto di una lunga fessura diedro (25 m, V+, vari chiodi, sosta su 3 chiodi).

L11: seguire tutto il diedro, inizialmente grigio poi di rocce gialle, sino sotto una zona strapiombante; uscire poi su placca a destra e proseguire per spigolo sino ad un altro terrazzino (50 m, V+, VI, VI+/AO, molti chiodi sosta su 3 chiodi).

L12: superare una placconata fessurata (50 m, V+, vari chiodi, sosta su 2 chiodi).

L13: salire un pilastro con fessura e obliquare a sinistra per superare un diedrino che conduce ad una terrazza (30 m, V, vari chiodi, sosta su 2 chiodi).

L14: dalla sosta, spostarsi alcuni metri sulla destra per salire (5 m) un diedrino giallo con appigli minuti, sino al primo chiodo; (non continuare a salire nel diedro, anche se in alto, si vede un altro chiodo con lungo cordino) uscire obliquando a sinistra su placca grigia per alcuni metri, poi proseguire in verticale sino ad una cengia con nicchia sotto di uno strapiombo (30 m, VI, V+, vari chiodi, sosta su 2 chiodi).

L15: proseguire a sinistra per rampa, poi seguire un diedro fessura (40 m, IV+, V, vari chiodi, sosta su 2 chiodi).

L16: spostarsi sulla destra per salire un diedro con placca sino ad un tettino che viene superato sulla destra (appigli rovesci); continuare in verticale sino un esiguo posto di sosta (40 m, VI, V+, vari chiodi, sosta su 2 chiodi).

L17: obliquare a destra salendo verso due terrazzini sovrapposti (15 m, III, sosta su 2 chiodi).

L18: proseguire in verticale per alcuni metri, poi traversare lungamente a sinistra su placca grigia scura, fruttando con le mani una lista con buchi (ch.), sino ad imboccare un aperto diedro che con minore difficoltà, conduce ad una marcata cengia rocciosa, sotto di una fascia strapiombante (45 m, V, V+/AO, V+ vari chiodi, sosta su 2 chiodi).

L19 e L20: traversare verso destra per cengia, seguire un camino superficiale, poi una fessura sino ad una zona a gradoni. Per fessura e una successiva parete grigia ad una cengia. Verso destra sotto di un tetto e per facili paretine fessurate alla cima del Pilastro N (quota 2309 m, 120 m, IV+, V, III).

Discesa: la maggior parte delle cordate terminano la salita sulla marcata cengia sotto la fascia strapiombante; da qui traversare a destra orografica sino a raggiungere in breve lo spigolo NE che conduce nel versante E, dove la cengia diventa larga e facilmente percorribile. Con lungo obliquo discendente, percorrere la cengia (tracce, ometti) sino ad un terrazzino con ancoraggio (2 chiodi e cordini) sopra del canalone che scende da forcilla di Rocchetta Alta. (1a.) doppia con calata di circa 40 m si perviene su di una terrazza con un altro ancoraggio (2 chiodi cordino). (2a.) doppia con calata di circa 40 m si è sopra a dei gradoni con massi (se non c'è neve nel canalone sottostante, da qui si può scendere facilmente per salti all'interno di esso sino allo sbocco). (3a.) con doppia di 25 m (ancoraggio su masso con fettuccia) obliqua a sinistra, si perviene su di una cornice con ancoraggio su clessidra. (4a.) doppia calarsi 60 m lungo il ripido canalone innevato, rimanendo sulla sinistra orografica presso la crepaccia laterale. Dall'interno della crepaccia salire per alcuni metri su parete viscosa, dove poco più in alto si trova un ancoraggio con 1 chiodo e cordino. (5a.) doppia con un'ultima calata di 25 m su neve si è allo sbocco del canalone. Per ghiaie scendere nel vallone di Toanela sino ad incrociare il sentiero segnato che riporta al rifugio Bosconero (ore 2,30 dalla quota 2309 m).

Via classica molto bella in ambiente solitario, superabile in completa arrampicata libera di elevata difficoltà o con limitato uso di mezzi artificiali. L'itinerario supera la parete N del Pilastro della Rocchetta Alta con percorso complesso, seguendo per lo più diedro fessure con arrampicata in esposizione. Le soste sono attrezzate, sufficiente la protezione in via, (circa 70 chiodi di protezione e circa 35 chiodi di sosta). Roccia nel complesso buona.

